

Dio creò l'uomo per deificarlo, cioè renderlo simile a Sé, per questo lo creò «a sua immagine e somiglianza» (Gen 1,26) a differenza di ogni altra creatura terrestre. Lo crea come suo interlocutore, come essere a cui rivolgere la sua parola attendendo una risposta di adesione per elevarlo a Sé nella comunione dell'amore trinitario.

L'uomo possiamo definirlo per essenza «risposta a Dio». Ma l'uomo negò la sua adesione alla proposta divina e rompendo il suo orientamento essenziale a Lui, perse il proprio senso e si incamminò verso una vita senza significato in cui sopravvenne la sofferenza, la morte e tutto ciò che ne consegue come perdita della sua «relazione viva e personale con Dio».

L'immagine divina nell'uomo consiste nelle sue facoltà che sono state create da Dio a immagine delle sue stesse facoltà. **L'uomo, in questo senso, è naturalmente deiforme**, ha cioè una struttura intrinseca che lo rende capace di diventare come Dio.

I Padri hanno visto il significato dell'essere creati ad «immagine» di Dio nel possesso di queste facoltà e nell'intrinseco orientamento di esse verso Dio, che Unico può renderle pienamente realizzate e soddisfatte, nessuna creatura è in grado di dare alle facoltà umane tale pienezza. Quando l'uomo asseconda, con il suo libero arbitrio, l'orientamento intrinseco delle sue facoltà, asseconda l'«immagine» e cammina verso la «somiglianza» sempre maggiore a Dio. **L'immagine quindi la riceve come «dono», la somiglianza come «compito»**. Questo compito di realizzare la somiglianza è realizzato dall'uomo attraverso il suo libero arbitrio nella sinergia con lo Spirito Santo. La libera volontà umana da sola non sarebbe capace di realizzare la somiglianza, necessita sempre l'ausilio dello Spirito Santo che, nel dialogo dell'amore, interpella e spinge l'uomo ad aprirsi alla sua azione, a permettergli di realizzare la somiglianza. Possiamo dire che la somiglianza è operata dallo Spirito a cui la persona umana si consegna liberamente. Essendo amore purissimo, lo Spirito Santo non opera senza essere accolto e senza il libero assenso della persona che Lo accoglie.

Se l'uomo fosse stato intrinsecamente necessitato alla somiglianza, allora sarebbe un perfetto robot nella mani di Dio, un suo giocattolo. Il libero arbitrio e, quindi, la capacità e la possibilità di dissentire alle esigenze dell'immagine sono propriamente la grandezza e la dignità dell'uomo. L'inferno è conseguenza sia della grandezza e della dignità dell'uomo, sia del fatto che essendo Dio amore, può essere rifiutato.

Il frutto del peccato originale fu quello di sviare l'orientamento verso Dio in un orientamento disarmonico verso se stesso, conducendo così l'uomo alla perdita del proprio integro equilibrio e quindi all'insoddisfazione cronica e alla mancanza di senso.

Il peccato originale ha creato una frattura interiore nell'uomo le cui facoltà hanno perduto il loro orientamento spontaneo a Dio acquistandone uno spontaneo verso se stessi. Da un «io» agapico orientato verso Dio Amore e in Lui verso i fratelli si è passati ad un «io» egoistico accartocciato e chiuso in se stesso, chiuso all'amore vero e rivolto solo all'amore disordinato di se stesso. Avviene così una disarmonia profonda, perché l'uomo, le cui facoltà possono saziarsi e rallegrarsi pienamente solo in Dio, e ritrovare se stesso in Lui, nutrendo il suo spirito di materia che non potrà mai saziarlo e renderlo felice, si ritrova non più in Dio, ma spezzettato nelle cose cose che ama disordinatamente e vive così fuori di casa sua, perché la casa dell'uomo è Dio, senza Dio l'uomo è un forestiero a se stesso.

Is 55 [1]O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. [2]Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Ger 2 ... [13]essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.

Il CCC al n. 407 dice: «Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi». Prendiamo dunque coscienza di questa nostra realtà di inclinazione al peccato e armiamoci per non lasciarci dominare da essa, ma dominarla

noi nell'amore, come disse Dio a Caino: « Se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo» (Gen 4,7). Il «dominio di sé» (Gal 5,22) è il frutto più alto dell'«amore che Dio riversa nei nostri cuori» (Rm 5,5).

In seguito al peccato originale le facoltà dell'uomo sono state distorte dal loro orientamento naturale e spontaneo verso Dio e condotte ad ripiegamento egoistico e utilitaristico su di sé. Analizziamo le singole facoltà:

1. **L'INTELLIGENZA:** è stata data da Dio all'uomo per conoscerLo e conoscere tutte le altre cose nel loro orientamento a Dio. Tutto parla di Dio e l'intelligenza illuminata dallo Spirito Santo si bea di riscontrare Dio in tutto. Il peccato stacca l'intelligenza da Dio e le fa conoscere le cose falsamente perché non le conosce più nel loro orientamento a Dio, ma in se stesse e chiuse in se stesse. Conoscerle senza il loro orientamento a Dio e la loro sussistenza in Dio, significa avere una visione falsa della realtà sensibile e non vivere nella verità.
2. **IL DESIDERIO:** l'uomo è stato creato per unirsi a Dio, la facoltà del desiderio è stata posta nella sua natura perché egli possa desiderare Dio, tendere e elevarsi a Lui e unirsi a Lui e godere così di Lui. Quando l'uomo desidera le cose in se stesse senza vederle e desiderarle in rapporto a Dio, è sviato nella sua realizzazione e al posto di elevarsi si abbassa alle cose che desidera. O l'uomo diventa cielo o diventa fango, perché diventa ciò che ama.
3. **L'AGGRESSIVITÀ:** l'uomo ha ricevuto questa capacità per difendere il bene e opporsi a tutto ciò che possa allontanarlo da Dio e dal suo cammino verso di Lui. Questa facoltà l'ha ricevuta per lottare contro il male e le tentazioni. Il peccato l'ha deviata per ottenere i pseudo-beni sensibili e alla ricerca e alla conservazione del piacere che vi si ricollega.
4. **LA LIBERTÀ:** Dio ha dotato l'uomo del libero arbitrio perché divenisse libero, cioè scegliesse il bene, perché chi fa il male è schiavo di esso (cf Gv 8,34). Il peccato ha fatto sì che il libero arbitrio staccasse l'uomo da Dio facendone un piccolo dio indipendente dal vero Dio, ma questa è un'illusione, come constatò Adamo dopo il peccato.
5. **LA MEMORIA:** Dio ha dotato l'uomo di memoria perché egli si ricordi di Lui. Il ricordo di Dio è la condizione dell'amore di Dio: se ricorda chi si ama, se si ama si ricorda. Per mezzo della memoria di Dio, l'uomo conserva Dio all'interno del suo spirito e lo fa abitare cuore. L'ignoranza di Dio insieme all'oblio di Dio e alla negligenza spirituale sono la radice di tutti i mali secondo molti Padri della Chiesa.
6. **L'IMMAGINAZIONE:** facoltà di conoscenza che permette all'uomo di rappresentare le cose sensibili in quanto tali, direttamente legata alla sensazione e al sensibile. Quando l'uomo si allontana da Dio, perde il senso contemplativo di Dio nelle cose per cui le immagini che si fa delle creature non gli ricordano Dio, sono completamente opache e gli soffocano lo spirito impedendogli la preghiera stessa. L'uomo così ha lo spirito continuamente abitato da una folla di pensieri e immaginazioni che lo distolgono dal pensiero di Dio e delle realtà della fede.
7. **I SENSI E LE FUNZIONI CORPOREE:** creato a immagine di Dio in tutta la sua persona e non solo nell'anima, il corpo dell'uomo. I sensi e tutti gli organi del corpo furono dati all'uomo perché agissero secondo Dio e in vista della deificazione. Le mani hanno la funzione di compiere in Dio le azioni necessarie, di servire la volontà divina, di agire per la giustizia, e in particolare di tendersi verso di Lui nella preghiera. I piedi hanno la funzione di camminare per servire Dio e compiere il bene. La lingua pronunciare parole di verità e cantare costantemente la gloria di Dio. Ogni organo del corpo fu stato per muoversi in Dio e per Dio. A causa del peccato l'uomo allontana i suoi sensi e la sua corporeità dalla loro finalità. ““uomo vecchio non si sottomette alla legge di Dio, vede e sente in maniera perversa, i suoi piedi si affrettano a fare il male, le sue mani commettono l'iniquità e il suo cuore ha progetti cattivi” (Esichio di Batos). I suoi sensi al posto di fornire allo spirito materiale per la contemplazione, forniscono pretesti per pensieri materiali e vani, l'abbassano verso il mondo sensibile considerato in se stesso, lo alienano e lo sottomettono questo impedendogli l'accesso al mondo delle realtà spirituali.

Ora l'uomo così ferito vive una frattura interiore che Paolo descrive in modo eccelso in Rm 7,14-25 che fa sì che veda il bene, gli piacerebbe fare il bene, ma poi si ritrova a fare il male. A quest'uomo così ferito e malato si rivolge Gesù, il Salvatore e Redentore dell'uomo che ci teneva a precisare che Lui non era venuto per i giusti, ma per i peccatori, non per i sani, ma per i malati (cf Mc 2,17 e par.).

Chi non è consapevole di essere malato non cerca il medico, chi non è consapevole di essere morto non cerca la vita, chi non è consapevole di cosa sia il peccato non cerca Gesù, almeno non lo cerca come Salvatore, perché non conosce se stesso né Gesù.

☐ ESERCIZIO SPIRITUALE

1. Ci uniamo nella Comunione dei Santi alla Vergine Maria, chiediamo la sua intercessione e insieme a Lei invociamo lo Spirito Santo e chiediamo allo Spirito Santo di insegnarci e aiutarci a guardare Gesù come dovremmo guardarlo.
2. Leggere Rm 7,14-25.
3. Leggere Nm 21,4-9 e Gv 3,14-15 e riflettere su queste annotazioni:
 - A) Quali erano i sentimenti di coloro che, morsi dai serpenti guardavano il serpente di bronzo che Mosè innalzò nel deserto? Avevano la morte che circolava nel loro sangue e in pochi minuti sarebbero morti, unica speranza guardare quel serpente di bronzo... prova a immedesimarti nel loro sguardo... di entrare nei sentimenti di chi guardava quel serpente...
 - B) E adesso confronto il loro sguardo verso il serpente con il mio sguardo verso Gesù: qual è più intenso? Loro speravano di sfuggire momentaneamente alla morte, perché comunque sarebbero morti, prima o poi... Io cosa spero guardando Gesù?
 - C) Se non sono consapevole della morte che circola nelle mie vene e cioè della mia situazione di disordine interiore, di debolezza morale, di tendenza al peccato, di situazione di morte spirituale, non potrò mai capire il senso delle parole di Gesù quando dice: **Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo** (Gv 3,14-15). Se Gesù non è per me Colui che mi ha strappato dalla morte e dall'inferno, il Gesù in cui credo è un Gesù immaginario.
4. Termine con la recita di un *Padre nostro*.